



U.N.A.Sa.M - odv
Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute mentale

POSTA CERTIFICATA

Bologna, 13 ottobre 2021

Al Ministro della Salute Roberto Speranza

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi

Alla Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica

LORO SEDI

Oggetto: preoccupazione per le conseguenze sociali ed economiche determinate dall'ampliamento generalizzato dell'impiego del green-pass

Durante i lavori della Direzione Nazionale dell'Unasam che si è tenuta il 29 settembre scorso, abbiamo deliberato di rappresentare alle SS.LL., con lo spirito di leale collaborazione che ha sempre contraddistinto l'azione di Unasam, le nostre preoccupazioni in merito alla decisione assunta dal Governo di ampliare il raggio applicativo dell'obbligo del *green pass*.

L'Unasam ha sempre difeso la libertà di scelta in merito ai trattamenti sanitari, evidenziando inoltre l'abuso abnorme che è stato compiuto in merito ai trattamenti sanitari obbligatori nel campo della salute mentale (che dovevano costituire l'*extrema ratio*) con le conseguenze drammatiche che tutti conosciamo.

Consideriamo il vaccino covid-19 uno strumento importante di prevenzione della malattia, unitamente alle tempestive cure sanitarie domiciliari all'insorgenza della patologia.

E' mancata a nostro parere, una sufficiente corretta e rassicurante campagna informativa circa la profilassi vaccinale, indirizzata soprattutto alle persone anziane più esposte al rischio e ai soggetti più fragili dal punto di vista sanitario. Essa avrebbe potuto invogliare alla vaccinazione spontanea, senza ricorrere a messaggi e immagini terrorizzanti o minacciosi come purtroppo è avvenuto nella comunicazione mediatica.



U.N.A.Sa.M - odv
Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute mentale

Attorno ad una questione sanitaria così delicata e importante, si è scatenata, sostenuta da una parte considerevole degli organi di informazione, una guerra esasperante e gravissima diffondendo un linguaggio d'odio che sta determinando un clima sociale preoccupante.

Riteniamo che la scelta di non vaccinarsi o di vaccinarsi, debba essere rispettata da tutti e per tutti; crediamo che vada ricondotto il confronto pubblico al massimo rispetto delle differenti posizioni.

L'introduzione del *green pass*, pur in assenza di obbligatorietà vaccinale, ha ulteriormente aggravato la situazione. E' vissuto come atto discriminatorio finalizzato a indurre le persone alla vaccinazione, a pena di scontare un'esclusione di fatto dalla vita civile. Ne segue che per una parte considerevole della popolazione (in particolare giovani e bambini, visto che dai 12 anni è necessario il *green pass*), vi è il rischio che si determinino, oltre all'esclusione sociale, ulteriori disuguaglianze.

Inoltre desta grande preoccupazione e sconcerto il provvedimento oggi in discussione in Parlamento; esso è volto all'allargamento del *green pass* per accedere al lavoro. Per non perdere il loro posto di lavoro, i lavoratori e le lavoratrici sono costretti ad effettuare a loro spese tre tamponi alla settimana.

E' facilmente comprensibile come questo sia insostenibile economicamente per i lavoratori e le lavoratrici che già percepiscono una retribuzione insufficiente alle necessità della vita. Di più, quest'onere pervasivo determina sofferenza, stigma e frustrazione.

Se, come affermato dalla Professoressa Sara Gandini, Ricercatrice, Epidemiologa e Docente di Biostatistica all'Università Statale di Milano (durante le Audizioni in Commissione Affari Costituzionali del Senato), siamo all'80% di vaccinati, e i vaccinati non hanno nulla da temere dai non vaccinati perchè la quota di "*non responders*" è molto bassa, anche noi pensiamo si possa rivedere la scelta dell'ampiamiento generalizzato del *green pass*

Per stare nell'ambito specifico della salute mentale, di fatto non c'è più accesso libero in nessun luogo. Nei servizi territoriali della salute mentale si fa ingresso sempre con difficoltà e le regole sono ogni giorno più rigide: ora già qualche servizio sta chiedendo il *Green Pass* non solo ai dipendenti ma anche agli utilizzatori dei servizi.

Registriamo quotidianamente una sofferenza enorme da parte delle persone e delle famiglie nella gestione del rapporto con i servizi che l'emergenza covid-19 ha ulteriormente indebolito, nell'accesso ai luoghi e ai percorsi di cura. Tutto è più complicato, farraginoso, confuso e non ci sono linee chiare da parte delle Regioni o dei Dipartimenti di Salute Mentale.



U.N.A.Sa.M - odv
Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute mentale

Ci giungono anche moltissime segnalazioni di situazioni di conflitto e sofferenza all'interno delle famiglie: sono aumentati i livelli di intolleranza, di aggressività; prolifera il desiderio di farla finita (in particolare tra i giovani e giovanissimi), o di andare a vivere da un'altra parte.

La stessa rigidità si riscontra nella maggior parte delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali: i familiari entrano solo con vaccino o tampone. Ma un tampone ogni due /tre giorni, per chi va a trovare il proprio caro con costanza, è insostenibile sia materialmente che economicamente.

Si chiede quindi che possa essere consentito l'ingresso in questi luoghi non ospedalieri ai familiari, ai volontari, e a tutte quelle persone che arricchiscono i percorsi riabilitativi e di inclusione sociale. Manteniamo le disposizioni già in vigore, comunque proficue in termini di sicurezza e vigilanza per evitare contagi.

E poi, ci sono i lavoratori delle strutture sociali e riabilitative, che soffrono una situazione in cui non ci sono sufficienti risorse finanziarie, né umane, e faticano ad offrire vicinanza, continuità, partecipazione: ciò di cui le persone con un disagio mentale hanno maggiormente necessità. Ora dovranno obbligatoriamente vaccinarsi, come da disposizione delle Aziende Sanitarie Locali, non basterà più il tampone pena la sospensione dal servizio.

Chiediamo pertanto che il Governo, il Ministro della Salute e il Parlamento, nell'accogliere queste nostre preoccupazioni vogliano ripensare all'ampliamento generalizzato del *green pass*, o quantomeno impedirne il parossistico uso anche per accedere ai luoghi della protezione della salute mentale dei cittadini.

Con stima.

La Presidente
Gisella Trincas